

Marco Orsoni Pata Jr.



# Noi siamo alberi

Contiene test S.E.T.I. underground

Marco Orsoni Pata

Fraz. Santa Maria, Loc. Ciantà n.6

17020 Stellanello SAVONA

ITALY

tel. 0182-668437

[noisiamoalberi@libero.it](mailto:noisiamoalberi@libero.it)

# **Noi siamo alberi**

Circa 14000 parole

Tutti i diritti riservati

P E R S O N A G G I

MR. DU / ALPHA

MARCO ORSONI PATA JR. AUTORE

TAURUC'C

ENTITA' ANCIENT INCONTRATA DALL'AUTORE

MAGISTER OSSA

SIAMO TUTTI NOI QUI ADESSO

ALF

CANE BRETTONCINO COPADRONATO DI MOP

ANGELA MARIA ZUCCHETTO

MAGICIANT IN MULINI DI TRIORA (IM)

## P R E F A Z I O N E

Anche nella più tranquilla e normale vita di paese, si può nascondere un fantastico mondo di occulte coincidenze, d'inspiegabili sensazioni, d'incombenti percezioni di misteriose presenze racchiuse in un bel bosco antico.

*Noi siamo alberi* non è un racconto qualsiasi, perciò non ci si deve aspettare una narrazione convenzionale e razionale.

Niente di tutto ciò.

Ci si dovrà approcciare alla particolare immaginazione dell'autore con la mente sgombra e libera dalla logica comune, senza porsi troppe domande o cercare spiegazioni plausibili.

Marco Orsoni Pata jr. con la sua innata predisposizione alla comunicazione, così originale e mai banale, riesce a trasformare qualunque episodio trattato, anche il più insignificante, in una pennellata di emozione vibrante.

Questo è quello che si può percepire dalla lettura del libro. E' fondamentale però, cogliere la possibilità che l'autore ci offre, di godere appieno dei momenti intensi descritti, delle suggestioni indimenticabili, e soprattutto delle dissonanze così frastornanti che irrefrenabili si susseguono, sempre riequilibrate da tratti di leggero umorismo.

Pur svelando particolari *distorsioni* scosse a volte da lampi d'inquietudine, l'autore riesce agevolmente a farci partecipi della sua pacata serenità e dell'appagamento per la vita semplice e solare del suo borgo.

Ci avvolge senza forzatura col fascino imponente della sconfinata bellezza della natura che traspare in ogni pagina del libro. Natura così preponderante e così aggredita, nella quale si sente profondamente immerso e della quale gode, da lei traendo la quotidiana vitalità.

Angela Leandri e Luca Tittarelli Rubboli

Abductions: I casi

## Episodio 1 – Il primo contatto

Noi siamo alberi:

Qui Magister Ossa...

Se volete, vi faccio conoscere

il tipo di reattivi...

Mr. Du era ormai esausto da quando i Lineari a ultrasuono audio e il suo Dakota erano entrati nella sua vita. Tutto era diventato una cronaca di sopravvivenza quotidiana. I cibi con la loro cottura mai in luce e il gas algerino compatto da correntina francese, erano ormai da evitare.

Già, perché Mr. Du aveva capito che con la morte lui ci faceva i conti tutti i giorni. Aveva abbandonato l'idea di scrivere sul suo calendario a muro ogni giorno:... Sono ancora vivo, oggi.

Si ricordò di questo e pensò con un sorriso al suo bosco e a Tauruc'c. Sì al bosco di Tauruc'c ogni volta che ci pensava, gli fischiavano le orecchie... quelle presenze lassù in montagna fra gli alberi, dove voleva costruirsi una palafitta a capanna fatta di corde e liane. Dove pensava come ritrovare la poiana gigante che un giorno si bagnava alla fontana montana col suo sesso lungo duro ed eccitato e pensava a Lucy, lontana da loro.

Mentre lui pensava a quei capezzoli eccitati e ingrossati dai suoi baci in ogni umore, era riuscito a concentrarsi bene e a fischiare e subito dopo il richiamo, se l'era trovata alle spalle per pochi secondi al bordo degli arbusti verdi e rigogliosi della Quaenata.

Gli aveva mostrato le alone terse con i riflessi di piumaggio anziano quasi secolare e in appoggio plastico, era scomparsa nell'intenso verde dei licheni del fusto di un rovere muschiato.



Mr. Du aveva pregato anche allora in silenzio, pensando a quanto gli uomini potevano essere fratelli se riuscivano ad amare, con il rispetto dei creati viventi, la bellezza della natura nella stessa maniera e vita.

Un pò gli dispiaceva che Lucy non lo era andato a trovare nella sua dimora-baita montana. Gli aveva detto l'ultima volta che l'aveva sentita:

" Trovati una lì, che io qui ti faccio da amante...!"

Se lo ricordava quell'istante indimenticabile vissuto con lei più volte, in cui i loro sensi si erano sentiti avvolti dalle menti della "zona" che in quegli istanti era calata su di loro e... nei loro corpi... si chiamavano nell'amplesso completo della loro stellarità sublime.

Mr. Du conosceva e aveva conosciuto quella gioia chiamata dagli uomini e dagli esseri... Amore planetario completo.

Ora sorrise pensando alla sua tessera non governativa scaduta, stampata in celeste, che dagli States il cast della sua rivista scientifica gli aveva, come si aspettava del resto, manomessa non inviandogliela nuova con il suo mutato indirizzo.

Grazie al sussidio della Previdenza e all'aiuto dei suoi genitori, si era trovato a vivere una vita nuova, da solo, in questa baita montana a poche miglia dalla riviera mediterranea costiera, dove da anni coltivava come uno sciamano questa

isola-bosco con fontane e vette amene, lontano dalle zone del pericoloso terremoto cui lui era scampato con percezioni e avvisaglie di scosse elettriche già da molto tempo prima che accadesse.

Il sibilo dell'ufo lo colse all'improvviso mentre era assorto in questi pensieri sonnecchiando. Istintivamente prese l'orologio e guardò sul visore del suo Casio i numeri dell'ora...

Ebbe un attimo silenzioso di panico. Lo stridio dell'ultrasuono lo fece vibrare sulla coltre del suo letto matrimoniale della "ca du professu".

"D O C ?" si sentì chiedere... Nel suo apparato extra sensoriale teso e pronto a chissà quali immagini improvvise della mente... Il senso di panico gli durò solo pochi secondi, come lo stridio dell'ufo che scomparve dal suo udito.

Si fece coraggio concentrandosi sul bosco di Tauruc'c cui chiese fortemente aiuto. Sapeva che se questo parco-terra era in mano loro e detenevano le "zone", le "abductions", avrebbero continuato con la stessa forza la manipolazione continua al clone di molte testoline e cose.

Mr. Du si fece coraggio... doveva percorrere un metro circa e una scala per dare l'allarme sul canale satellitare zerododici del suo cb, dove da molto tempo coordinava questa sua storia inutilmente.

Il clone che era nei loro computer e impianti era chiaramente alterato e in mano agli uomini neri, forse militari. La censura sugli x-files e sui fili del cielo, se così si potevano chiamare i ragguagli dei satelliti spia, erano come cose mai dette e da non far capire ai più.

Tutto poteva nascondersi anche in un freon o in un rogor; bastava scegliere un frigoriferino o una lavatrice, o un frullatore e da qui iniziavano a spiarti perché sapevano che tu avevi "le nozioni di base alterate", come direbbe l'alieno che gli americani catturarono in area cinquantuno e ci appestò di tecnologia dolorosa immonda domestica mortale.

"Pronto" disse MR. Du aprendo il ricevitore "ho sentito un suono, i heard a sound" disse Alpha non appena accese l'apparato sul canale zero-dodici...ci fu un piccolo spazio di silenzio, poi una voce lontana disse: "Gli apparecchi l'hanno registrato... Sono passati loro non appena hanno saputo che lei aveva iniziato a scrivere la sua relazione tecnica su di loro per gli stati uniti..."

Alpha si sentì "smarrito, dentro" disse da contattato on line...

Dopo tanti anni loro lo avevano trovato. Non credeva quasi più a quei dialoghi sui canali del suo radio rice-trasmittore sulla banda satellitare dei ventisette megahertz. Da qualche tempo passava minuti e

minuti di musica di Jackson Browne, Joni Mitchell e "Sarà un uomo" di Luca Carboni insieme con altre cosucce che lasciavano allibiti i controllori delle zone hertziane megacicloidali.

Mr. Du pensò che non dovesse prendersela e quasi con dolore provò a staccarsi mentalmente telepaticamente il clone che lo invitava a gridare a tutti che un altro scempio avveniva. Ripensando a tutto il suo caso, istantaneamente si toccò la coscia dell'antidoto chiamando mentalmente Tauruc'c.

Il suo impulso ipnotico partì e sentì dentro un'onda che gli sussurrava: "Magistrer Ossa, Magistrer Ossa?". Tutto il mondo passato gli fece schifo: nessuno aveva il coraggio e la capacità di mandargli un rigo di convocazione, una chiamata per discutere di tutto, dal progetto del canale 012 al servizio di definizione terra, che tutti apparentemente supportavano, ma nessuno osava confermare o dichiarare in maniera trasparente.

Lui ci aveva pensato spesso: se Ebe li aveva clonati tutti, almeno una serie indefinita delle creature friendly di tipo 3c, si sarebbe messa in contatto con loro per avvisarli di tutti i cablati high-tech pericolosi per loro e per la fisionomia del pianeta; poiché se Ebe li aveva appestati, tutto

sarebbe potuto essere fermato e riconvertito a tutela della specie, sia quella umana sia quella dei visitatori amici.

Mr. Du sentì un piccolo brivido di paura. Tutto era inquietante; gli venne in mente il ricorrente incubo dell'ultimo episodio successo che aveva segretamente interpretato come un avviso. Si ricordarono dei 200.000 polli allevati in batteria morti in fermentazione, quando nei frigo enormi industriali, i pompieri con le bombole a ossigeno avevano portato via da quella avaria, con le maschere antigas, i corpi senza vita dei due allevatori trovati morti stecchiti, padre e figlio ventiseienne.

Nella sua mente allora comparve l'immagine della sua futura palafitta nel bosco di Tauruc'c. "beh, domani sarà sabato" pensò. "ci facciamo un giro al mare per vedere se qualche diversivo amichevole ci può far tirare un pò su il morale".

Mr. Du tirò su col naso, si sorbì un caffè buono cotto con l'acqua della Quaenata montana e si fumò un Drum godendo del tabacco a ogni tiro della sua sigaretta manuale.

E fu un piacere capire che era ancora vivo dopo il suo primo contatto riscontrato dai militari, che seguivano da molti anni ogni sua mossa, in ogni istante, forse...

Abductions: i casi

Episodio 2 – Una sbarra un pò pesante

Noi siamo alberi:

Qui Magister Ossa...

Se volete, vi faccio conoscere

il tipo di reattivi...

Il sabato era ormai passato bene, pensò MR. Du.

Aveva deciso di partecipare alla recita dei bambini della scuola elementare del capoluogo montano.

Con qualche sobbalzo dentro di sé, scrutò la minorene elisa, alle sue spalle improvvisamente spuntata, si sedette tra mamme pesanti anziane e una donna incinta che prese posto al suo fianco toccandosi il pancione sorridendo dolcissimamente.

Il freddo pungente dell'avvallamento sul fiume nel centro polivalente si faceva sentire. L'aria degli amplificatori per lui clonata a volume alto lo disturbava. I giochini per bambini di provenienza austriaca in plastica colorata vivace e legno pregiato con scivolo, erano stati quella sera benedetti dopo l'annuncio dell'altoparlante.

Stranamente le sole presenze al campetto predisposto dagli operai, erano il parroco, don Umberto, il sindaco, il secondo cittadino e... lui.

Insieme a loro si era accostato pregando alla benedizione fuggevole, il nanerottolo scriccioloso della pro loco... un tipino tutto pepe che, si vedeva, sotto i baffi nascondeva un'aria antica di ricordi di campagna e commemorazioni di lapidi rupestri dei partigiani, come pure il buon vinello rosso scorso a fiumi tra arrostiti di cinghiale, conigli selvatici e patate

fumanti in grossi vassoi ovali, come quelli del ristorante "Il cardellino di Adrianone" dove Alf, il brettoncino di Dariun, prima lo lasciava passare indisturbato, poi quando lui era sparito dietro la prima curva lo rincorreva per non farsi apparentemente chiamare con qualche bestemmia dal suo vecchio padrone.

Alf viveva con lui queste strane complicità... tutto andò liscio e dopo la cena all'aperto, il suo amico portoghese Marium, gli offrì un buon porto che frizzando rosso nel suo bicchierozzo, lo aveva magicamente ringalluzzito e reso di buon umore.

Per un pò aveva seguito le maschere spettrali bianche borotalcate dei diciassette piccini in vistose calzamaglie nere. Poi avevano messo ai bimbi dodicenni e bimbette decenni il ca' ca' con il collarino rosso alla coscia da giarrettiera, il piumino e al ritmo di una sonata musicale francese parigina, li avevano fatti voltare all'indietro con i glutei all'insù...

"Che schifo!" si sentì sussurrare tra gli spettatori.

Alcuni, almeno tre, MR. Du li colse ad alzarsi come lui per andarsene e si trovò accanto ad un'anziana signora bionda che si allontanò a piedi dalla zona dello spettacolo.



"Non te la prendere Magister Ossa..." si sentì dire in fondo all'anima da una voce avvolgente ultraterrena... anche allora nel suo inquietante e intimo profondo, il richiamo alieno si faceva sentire silenzioso agli altri suoi simili...

Inquieto, salì sulla sua auto e si diresse verso la marina a qualche miglio più a sud, verso l'ora del primo raduno notturno.

In macchina, a un certo punto, si sentì avvolto dal capto raggio alieno e si sentì bene come non mai.

Arrivò al pub della marina verso l'ora del primo liquorino notturno e i presenti si girarono, quando, con il suo cappello spagnolo a tese larghe da cuccaggio, salutò quelli che lo conoscevano. Lalla e Riccardo erano a un tavolino in penombra. Gli offrirono il suo solito porto rosso.

Parlarono di catacombe del maschio latino e della loro comune amica Giovanna, seconda prima cittadina... e delle... fogne a 300 metri dagli stabilimenti balneari, qui premiati con la bandiera azzurra europea, con i problemi di tutte le località-coste rivierasche litoranee di tutto il mondo.

Chiacchierarono di qualche altra cosuccia, poi MR. Du tirò fuori la fotocopia del suo libretto di pensione sussidio sociale e mostrò ridendo la

sua foto di esule sopravvissuto al terremoto; commentò subito dei suoi 15 anni di lavori disagiati e pesanti, delle dieci fidanzate smarrite e dei suoi amici morti e di tutto il resto...

Loro risero alla fine, divertiti, con un sogghigno, quando chiese di pagargli il conto, perché come il solito era a corto di soldarelli... Alpha li salutò con una pacca sulle spalle a ognuno e prese la solitaria via del ritorno alla montagna dove viveva.

Era quasi mezzanotte, la bicicletta davanti a lui mentre guidava a pochi metri dal passaggio a livello inviava impulsi luminosi rossastri.

Il fascio rosso d'ingombro sembrava scaturire dal nulla... all'altezza del solito passaggio a livello, gli scappò l'occhio visivo su di una sbarra del passaggio a livello scardinato e a terra, orribilmente rimossa dalle sedi meccaniche.

Alpha ingranò la terza marcia e corse alla cabina telefonica più vicina per chiamare la sicurezza. Era alla esso. Gli batteva forte il cuore in quei 300 metri... in lui scorrevano già le immagini dell'ultimo disastro ferroviario in Germania: 200 morti, avevano scritto.

Quei cloni, quei bastardi ci stanno facendo fare delle cose orribili, al limite della scemenza...

Alpha pensò ai giganteschi elicotteri neri cobra con le forbici gialle stampate sulle carlinghe con i numeri stampati al contrario.

Arrivò alla cabina telefonica del distributore della Esso... avvertì un senso di freddo.

"Pronto" disse Alpha dopo aver digitato il 112 "vorrei fare una segnalazione...".

"Dica", rispose prontamente la voce del militare dall'altra parte del filo.

"All'altezza del passaggio a livello marina, località distributore Esso, c'è una sbarra del passaggio a livello scardinata e a terra... mi sembra una cosa grave..."

"Attenda, prego" disse improvvisamente agitata la voce del milite

"Pronto" si sentì sfumato in una voce nella cornetta "Emergenza a Marina, centro chiama a-ventidue"

Un'altra voce gli chiese le generalità. Lui rispose paziente. Poi la prima voce con tono accaldato, gli ordinò di tornare sul posto e di non far passare nessuno.

Alpha disse: "Va bene" e riagganciò. Accese gli avvisatori di emergenza e con il cuore in gola corse veloce facendo stridere i copertoni sull'asfalto arroventandolo.

Arrivò in venti secondi. Tirò fuori dal kit la sua torcia di tipo centoventiquattro/c e si mise a lampeggiare facendo passare a distanza il traffico...

C'era in giro un sacco di gente e nessuno aveva avvertito la sicurezza...

Si sentì per un attimo triste, allibito, sconcertato...

Loro, i cloni ancora...

Uno stupidissimo vecchio con un'utilitaria scassata lo guardò male... alzando il finestrino destro laterale... quasi a incolparlo del gesto strano notato...

Poi finalmente Alpha sentì una sirena con il suo suono stridente lontano in avvicinamento...

Dopo qualche momento vide il lampeggiante azzurro svoltare dalla curva...

Si accostarono accanto frenando...

Alpha ripose la torcia e senza aspettare, indicò con una mano la sbarra a terra di lato al ciglio della strada, nascosta dall'avvallamento dell'asfalto pieno di cicche, cartacce e una traccia d'acqua o liquido ferruginoso, che usciva dal metallo pesantissimo del rimosso, inspiegabilmente, nucleo di ferro e segnalazione...

I due militari si guardarono stupiti e allibiti. Uno dei due, quello con gli occhiali e piccolino, disse digrignando i denti: "Come cazzo hanno fatto quei bastardi?"

Il giovane si rivolse a lui e disse: "È stata lei a dare l'allarme?"

"sì" rispose Alpha. L'altro accese la torcia enorme in dotazione e si avviò verso la ferrovia incustodita.

Alpha sentì l'altro militare che al radiotelefono confermava il fatto alla centrale. Gli risposero con voce trafelata di attendere sul posto, che entro quindici minuti gli operai della meccanizzazione e guasti sarebbero arrivati.

Alpha fu chiamato mentre il tipetto occhialuto perlustrava il primo tratto della ferrovia.

Il più giovane milite era entrato inutilmente al ristorante accanto al passaggio a livello per fare domande. Da qui si sentiva uscire il suono di una musicchetta napoletana a tutto volume.

Nessuno gli aveva saputo dire nulla. Sgomento lo chiamò. Alpha si sentì stringere lo stomaco. A questa gente attonita che cosa avrebbe mai potuto dire se non la sua risposta silenziosa di un prego, andandosene subito dopo aver rilasciato i suoi soliti dati al militare, quando gli concesse il permesso di andarsene?

Alpha si avvicinò al suo veicolo e accese il portatile. In quel momento gli giunse il rumore del Dakota lontano in avvicinamento rapido a volo basso...

"Alphafox" disse con un filo di voce, quasi con il timore che i militari ancora al passaggio a livello che allontanavano passanti e curiosi, potessero sentirlo...

"They... " gli rispose una voce in inglese.

"Loro" aggiunse un' altra voce quasi strappando un grido di paura ad Alpha.

Chiuse subito il contatto e si diresse con la sua vetturina verso la sua baita montana in silenzio.

Il viaggio fu silenzioso e stucchevole... la gente in auto con guide spericolate, contromano, veloci, fuori dai limiti di velocità e del codice, con gli abbaglianti inseriti, sembrava impazzita, stupida e incosciente.

Giunto a casa riaccese il suo satellitare sulla banda ventisette, il solito Dakota, e questa volta fece tremare anche di notte i vetri della sua casa e il suo cuore.

"Il peso singolare della sbarra non poteva essere sollevato senza una forza a carattere apparente elevato... " si sentì dire da una voce appena aprì la conversazione.

"Sì... " rispose Alpha... "Alphafox... Tengo questa cosa per me... ".

"State attenti può succedere di tutto e di peggio... " Alpha chiuse il contatto, levò dalla copertina l'album di Jackson Browne "World in a motion" e ascoltò in silenzio il pezzo che scelse: "Anything can happened": può succedere di tutto.

Mr. Du si accese un Drum... si rollò la sigaretta con gusto e col forte sapore di tabacco biondo e un giusto bricco di caffè, aprì il cassetto delle sue schede gialle top-secret, dove buttò giù un primo abbozzo del fatto.

Forse, quel suo passaggio di lì, prima che qualcosa di peggiore avesse potuto seguire o succedere, era a "codice forze g e a" o stratificava o era un segno che comunque già episodi anomali stavano concatenandosi...

Quando si svegliò quel mattino della domenica dopo, era di pessimo umore e non bastò la spremuta di arance di Sicilia e di fenomenali cedri a tirarlo su... più ci pensava, più si convinceva che la forza o le forze con cui avevano a che fare, non erano umane...

Quella mattina ebbe la convinzione che forse l'uomo, o pochi uomini, si stavano convincendo di aver a che fare con qualcosa di assolutamente spaventoso e invisibile... il fatto stesso che gli avevano detto di tacere indirettamente su tutto, fosse una prova che si consolidava in lui, in forza di nuovi dialoghi sempre più inquietanti sul canale satellitare dei ventisette megahertz. Non solo per lui, ma anche per i suoi interlocutori senza volto.

C'era la possibilità di riuscire a fermare qualcosa, ma la tecnoforza o la psicoforza dei cloni alieni ostili poteva fare di tutto e quello che voleva.

Avrebbe voluto interrogare dei tecnici... porre domande sul fissaggio... di come si fosse potuto staccare da solo... ma la sua omologazione di membro di una società no profit, di funzionario volontario



dell'Unesco, con la continua disomologazione degli impianti e degli sfasci economici cui doveva fare fronte, non era di certo una condizione positiva attuale per aiutare i suoi ignari simili o essenzialmente lui stesso...

Da solo non poteva far altro che sopravvivere in condizioni di sicurezza e normalità, facendosi somministrare solamente degli antidoti o procurandosi dei diversivi alla pari con i tempi e le pericolose circostanze cognitive della sua solitaria esistenza.

Abductions: I casi

Episodio 3 – Stratificazione Wright

Noi siamo alberi:

Qui Magister Ossa...

Se volete, vi faccio conoscere

il tipo di reattivi...

Alpha aveva un altro dossier a questo proposito e ci pensò a lungo nel dormiveglia a letto, prima di addormentarsi profondamente.

Dopo essersi svegliato levandolo con un gesto a scatto il piumone scozzese del suo giaciglio, si svuotò per bene l'intestino, si rilassò sul divano sorbendosi un fumante caffè con l'acquetta della montagna di Tauruc'c...

Le sue salamandre, che lassù aveva fotografato, erano orribili... Chissà se nelle viscere più profonde e in labirinti viventi, giacevano specie più numerose e misteriose di vita, magari rettili o anfibi o altre creature sconosciute e immonde, come le sue salamandre tigris.

Aveva visto sempre un certo tabù su queste immagini da grotta.

Alpha aveva saputo al borgo che a pian c'erano dei cunicoli sotto il castello, dove gli antichi nobilastri traducevano gli schiavi e facevano buche enormi per fare e conservare i ghiacci perenni con la neve invernale. Chissà che caverne esistevano lassù sulla montagna nel bosco di Tauruc'c, dove lui aveva idea di farsi una capanna-palafitta alzata da terra, tra gli alberi secolari, avvolta da locali liane già individuate da qualche orribile coincidenza sussurratagli dagli eventi che non poteva dire.

Pensò poi alla sua carriera universitaria interrotta forzatamente. Laggiù era riuscito a lasciare solo alla facoltà di magistero, ad una professoressa presentatagli dal suo sindacato che insegnava glottologia, i suoi appunti con le copie della rivista che aveva pubblicato l'articolo su di lui del simposio di Washington.

Allegato al tutto, le aveva lasciato i ripetuti moduli di finanziamento al consiglio nazionale delle ricerche con le proiezioni dello schema Wright e alcune lettere in lingua inglese che aveva prestigiosamente ricevuto quegli anni mentre lui... zappava!

Aveva pensato spesso alla sua laurea sfumata e solo ad un altro docente di topografia ed urbanistica, un ricercatore in surrogazione col CNR, aveva mandato notizie della collegiale conferenza tenutasi nel 1993 presso l'osservatorio astronomico di Arceteri, Firenze, alla quale aveva partecipato con il suo collega e amico Raffaello Danti, membro junior advisor come lui della società no-profit di Pasadena.

Affiliato, membro e... disagiato economico come lui!!

Era però un grande astrofisico, conoscente di Margherita Hack, noto come l'italiano della hit science.

"Antidoti" aveva proposto Alpha a questa sintomatica ossessione ossessiva dei captured sound e degli enormi impianti dei radio telescopi che la sua società madre possedeva in argentina; come aveva sentito dire da Fox Molder in una puntata di "X-Files", dove il tipo diceva che era l'unico canale terrestre che ancora muniva l'uomo di queste possibilità di contatto, che del resto Carl Sagan, direttore scomparso della sua rivista no-profit "The Planetary Report", aveva cercato di sviluppare.

Quella conferenza che un fisico russo aveva tradotto inutilmente per proporla all'agenzia Ansa nel settembre del 1995, aveva scoperto che la vita sulla terra era nata, secondo quella scuola di pensiero, da un filiforme batterio cloni-ribonucleico e aveva intuito, fra le righe in inglese, che esso era ancora tra noi..., a distanza di anni millenari.

Da dove provenisse... questo era il quesito più inquietante. Nessuno lo diceva in forma esplicita.

Poi c'erano le sub particelle, sulle quali già alcuni studiosi di thecnohipnosi avevano posto interesse.

Sì, avevano fatto proprio una bella... cottura di tutto e tutti e probabilmente se li erano sciroppati, tutti quelli che in qualche modo avevano compreso "gli impatti".

Non c'era bisogno di essere un fisico per accorgersi della veridicità della sua allergia epidermica a telefonini, padelle paraboliche e monitor in genere per quanto lo tecno-herziassero.

Anche oggi gli era andata proprio bene. Le zone a rischio erano state tutte prudentemente evitate. Era pronto a proporre il centro di documentazione non governativo, presso la struttura polivalente del Comune. Aveva preso contatti con Innocenzo, il capogruppo di maggioranza al Comune e durante l'intervista a giugno, le sue smorfie erano state la prova che quello che lui sosteneva era di... interesse per le istituzioni del bacino.

Alpha pensò a Giovanna, la vice sindaco sua compagna di classe al liceo scientifico... gli sembrò bellissimo che lei fosse adesso in condizione di aiutarlo per un lavoro di sostentamento occupazionale serio, nuovo e soprattutto dignitoso.

Alf aveva fatto il tifo per lui da bravo brettoncino chiazzato marrone... gli scodinzolò felice accanto, stava cercando di accovacciarsi vicino, pronto come lui a captare i "fili del cielo".

Così aveva detto una voce silenziosa, dopo aver pensato quel giorno a un volumetto "Urania" di Clifort B. Simach.

Si ricordò allora di Asimow, quando gli scrissero, a firma maresciallo Wells, una corrispondenza dall'America per ringraziarlo del suo brano "Novella" in memoria dello stesso Isaac, venuto meno proprio in una primavera di qualche anno prima, in aprile.

La the "Planetary Society", la sua organizzazione no-profit, aveva allora nomi notissimi sui palinsesti delle missive che inviava ai suoi affiliati.

Lui non aveva più pensato a loro da tanto tempo e si ritrovò all'aperto per fare un giretto al suo magico borgo...

Alf aveva i substrati come lui e sembrava chiedere permesso, accucciandosi al tronco di ulivo lavorato a scanalatura concava alla sua baita vicino al ruscelletto.

Si era come impernacchiato sdraiandosi nelle acque freschissime, lappando con la sua lingua il prezioso liquido puro. Anche lui rise felice sussurrandogli dolcemente la parola che amava di più: scimmiottino...

Il cane era cotto. Due mesi prima, con il clima di aprile e maggio, correva come una moto "Ossa" là dietro alla sua vetturetta.

Dopo la curva dal crocicchio alla svolta, tra i frutteti del bosco con i rivi di torrentelli accompagnati da orti e insediamenti umani, da quello che

insomma l'antica prudenza e occhio del contadino di alpeggio esistevano ancora, adesso arrivava lento dondolandosi a fatica.

Rientrati a casa Alf, come "animal liberation found", così Alpha lo aveva rinominato, si mise a dormiregli accanto ancora umido...

I figli del cielo oggi avevano taciuto e il caffè fumante bollito con la magnifica acquetta, servito nel bricco di terracotta di Deruta che aveva salvato insieme al suo Drum estirpato dal sacconcino, gli rimisero presto a posto la situazione.

Aveva a lungo preparato la stratificazione Wright per avere il permesso di interconnettere con qualche "spazio - tempo" sul canale dei ventisette megahertz con il dotato apparato sul canale satellitare zerododici.

Forse, mentre loro morivano... quelli diventavano i padroni del mondo conosciuto ai più.

Lui non aveva fatto le cose male... Il suo dossier sul simposio di Washington all'università, pubblicato anni orsono in una maniera fugace, non era apparso invano e soprattutto inutile per il cambiamento della sua vita: poche scarse parole, in sette righe con il suo nome camuffato, parlavano del cover up dei governativi.



Se l'era cavata bene allontanandosi dalla zona del terremoto, più a sud della sua penisola mediterranea.

Dopo quei vari casi del passato di x-files capitategli, la sua esperienza preziosa con i trades unions e con l'handicap del lavoro coi russi, se n'era tolto tre mesi prima di quella scossa elettrica, in un preavviso in zona industriale, con quotidiano scarico e carico manuale di tronchi e legname al magazzino di Sant'Andrea delle Fratte.

Solo suo padre, allo squallido mesciatoio di Agello, fatto di torte all'erbette e salsicce di maiale, gli disse quel giorno, qualche mese prima della rischiosa operazione ai reni, forse già sofferente spiritualmente, inconsciamente: "Se sei capace prima o poi ti fanno guidare il trattore e ricorda che sei solo un operaio".

In lui si era come aperta una ferita profonda e non per via del ruolo, che rispettava come lavoratore fiero, ma per il distacco da quelle maciullanti fatiche con il decespugliatore nei fossi, dagli anfibi pesantissimi e dalla sua divisa macchiata dal cesio ormai da tempo.

Allora soffriva tantissimo con le sue ernie discali, in muscoli sollecitati dall'adoperidolo e il respiro mozzato dai fumi degli attrezzi a combustione.

Poi aveva iniziato la protocollazione regolare di tutto, la carica nella segreteria del sindacato, l'impegno per le R.S.U., le catalogazioni, il suo archivio, le schede, le telefonate frequenti con gli assessori e le lettere dei cast.

La Previdenza Sociale, che lo aveva notato sicuramente, fino all'ultimo minuto, se non secondo, lo aveva tenuto sospeso e dopo aver proiettato le sue costosissime polizze assicurative con i cari compagni della Unipol, con il curioso suo beneplacito beneplacitario, gli aveva riconosciuto una pensione per causa di servizio come operaio forestale di ruolo: un sostegno piccolo piccolo, ma intelligente e pregnante sotto il profilo della giustizia e del suo valore di dignità di uomo.

Ancora ricordava il suo collega della segreteria degli agro alimentaristi del buono, che sfortunato, dopo le sue dimissioni da forestale, aveva aperto un ristorante proprio nella zona dell'epicentro a Colfiorito sopra Foligno, una delle zone più colpite dal sisma.

Alpha se lo sentiva da tempo addosso, laggiù, quel fremito gelido al bacino, se non la forza di mettersi una tavola di legno sotto il materasso...

Il suo cane Alf, se ne dormiva accanto ronfando e Alpha soddisfatto per la sua giornata di sciamano e di antropologo ancora sul campo, si voleva regalare l'indomani una giornata alla montagna.

Fece gli scongiuri prima di affrontare la notte. All'imbrunire lui andava a letto presto e non aveva, nè voleva, nessuna televisione... in casa sua.

Prima di coricarsi nella sua comoda cuccetta ventilata, il bipede mammifero umano, accarezzò l'animaletto quadrupede. L'amico un po' domestico, si era sdraiato ai piedi del suo giaciglio e il buio e la nebbia grigia delle prime avvisaglie della notte avvolgevano il borgo ligure montano.

Lui amava quella terra tantissimo; lì aveva di nuovo le sue radici... Lassù riflesso tra i rovi, i pini e i castagni, le felci della sua Quaenata e i muschi licheni, aveva cercato di ritrasferire la presenza aliena di Tauruc'c per spostarlo di zona vicino ancora a lui...

Questa presenza "ancient"... o aliena, lui l'aveva avvertita fin da molti anni prima, da quando aveva avuto dei presentimenti o dei semplici forti pensieri.

Alpha nel collocarsi in questi particolari d'intuizione e induzione mentale, sapeva. Lui sapeva che i teosofici amici italiani avevano già battuto queste piste col buon Antonio Cafiero, suo padre spirituale, insieme a padre Marcello della piccola comunità della Chiesa Battista di Diano Arentino.

Qui aveva assistito, colpito, ai canti di suore indigene di colore nelle messe musicate con strumenti tribali... celebrate da padre monsignore Milingo, dotato di poteri di guarigione e di carisma vicino alla magia.

Un altro aspetto era il potere curativo di Angela Maria di Molini di Triora, dove la zia lontana ai tempi della inquisizione fu accusata di stregoneria e messa al rogo.

Lui con Angela aveva subito installato una reciprocità di studi e valutazioni e spesso si trovavano a dissertare su queste sensazioni di entità intelligenti come Tauruc'c... Il tutto centrato tra G.E.A., la mente globale del pianeta..., e fato.

Poi, a proposito di queste montagne, così piene di vibrazioni e aperture tra il Mediterraneo e le Alpi, dove avevano collocato il parco delle Alpi Liguri, sulla rotta degli avvistamenti ufo, lui voleva fare dei sondaggi con degli appostamenti vicino a qualche laghetto alpino...

La sua definita stratificazione Wright ammetteva intromissioni o magicamenti, corse fuori mano su qualche strada provinciale di montagna o tratturo appena tracciato... se avesse avuto carta bianca dagli uomini delle "rimozioni", qualcosa poteva cercare di partire dalle tracce di uno spaventoso bang verificatosi l'ultimo giorno di aprile nella sua zona.

Forse si era trattato di un'incursione "loro" nell'iperspazio temporale, ma nulla si era ancora saputo. Solo la terra aveva tremato e qualche vetro era andato in frantumi dallo spostamento acustico dell'atmosfera. Se tutti fossero stati attenti a quelle circostanze non comuni... qualche volta si perdeva la logica delle dimensioni, come in una trance e Alpha scrutava la traccia di quello che pericolosamente temeva.

Beh, qualche anno ancora per seguire la rotta rovesciata della forma della rotta degli avvistamenti ufo sulle sue montagne e per andare a trovare Angela Maria, ce l'aveva.

I suoi antidoti compendi erano incredibili; dalla bruciatura di un nervo degli orecchi per combattere la dolorosa sciatalgia, al miele sciolto a tiepido in aggiunta di buona acqua, ideale per i nostri fegati se intasati.

Provare per credervi!

Del resto gli umani avevano abbandonato da molto tempo il filo dei compendi.

Altri argomenti di pubblico dominio erano stati abbandonati, come lo studio dei fenomeni aerei identificati con scuse e motivazioni fuori luogo.

La pericolosità umana di ciò era, del resto, di preminenza dei soli corpi speciali degli stati più avanzati che sicuramente avevano "candeggiato" molte situazioni.

Non aveva più voglia di essere seguito da tali ipotesi segrete e fu colto all'improvviso dal pensiero della sua intuizione degli anni '80. Si basava sul cinico concetto di univoco e biunivoco.

Nel mondo della comunicazione via etere seguita cambiando in via cavo, se applicata, annuiva l'argomentazione che Vance Pacchard alimentava con la lista degli specialisti nella sua prefazione dei "Persuasori Occulti"; a pagina dodici recitava: "Queste figure di analisti e rimovitori mentali che agivano sugli impulsi reconditi della mente e opinione ... "

Anni orsono, aveva sviluppato in un seminario col suo maestro di semiotica, la visione del via cavo, trattata in termini di costi ambientali e di impatto.

Aveva così collegato per la prima volta il progetto L.A., da Los Angeles, come la megapolis dove, per respirare meglio anche in città mastodontiche, avevano deciso di bruciare meno ossigeno, per il benessere dei terrestri. Il tutto non era sparato in luce nel cielo, ma era diligentemente collegato via cavo come il telefono.

Allora aveva conosciuto lo schema Wright, che era comparato al progetto globale, fatto di molti misteri su come tutto in arte espressiva aveva il diritto di essere on line, indi prodotto.

Il suo sviluppo sull'univoco aveva costi sull'universale diffuso, che solo internet aveva potuto in parte colmare.

Questo nutrimento delle loro menti e dei loro corpi in questo villaggio globale, era diventato bisognoso come un quasi malato di sentire, ascoltare, vedere tutto di tutti.

No... lui non c'era stato e come una quasi minoranza animale, si era ritirato da questi studi. Era venuto meno il suo insegnante, con la fierezza di un sorriso disarmante di chi aveva capito tutta la dimensione delle tecno impulsi e reattivi di tipo diffusorio che entravano in loro, gettati a velocità della luce da un capo all'altro del pianeta.

Una volta, ricorda, si spostava tutto con una pergamena e al tempo dei greci antichi si diffidava già della ruota...

Questa parte di albero appunto, come noi qui adesso, si sviluppò con Gutenberg e la sua nuova era della stampa, che prendeva le ali e perdeva barriere con l'impostazione dei nuovi tempi come le radiotrasmissioni...

Dopo quasi mezzo millennio tutto si è ridotto per spazi, distanze inimmaginabili agli albori di queste invenzioni. Mi dispiace, non sono sicuro, ma non sono contento di ciò, mi viene paura. Penso che meditando su ciò... mi verrà da piangerci su.

Poi pregherò la Santa Madre di dare ancora a noi la forza di placare le vie buie del mistero e del segreto di una voce che fa nel cielo mille chilometri in un secondo.

Grazie.



Abductions: I casi

Episodio 4 – Una giornata pesante

Noi siamo alberi:

Qui Magister Ossa...

Se volete, vi faccio conoscere

il tipo di reattivi...

Era una bella domenica nella valle montana del golfo di Marina. Alpha si era goduto un bel bagno. Salutò gli amici sollevando la mano sul suo copricapo sombrero.

Aveva iniziato la strada verso la sua casa baita, in quei quindici chilometri che lo separavano dal suo fresco rifugio in collina. Dovunque i segni della calura di prima estate si facevano sentire. L'emergenza sole era diventata ormai una realtà.

Vietatissimo fumarci contro, camminarci in direzione con abituccoli di tele di composti, scioglierci i... gelati... pena: la morte!

Lo stesso aveva qualche giorno prima saputo dal suo collega Raffaello, che alla sua domanda: "Il sole sta per morire o esplodere?", gli aveva sussurrato con un filo di voce: "Beh, le avvisaglie ci possono essere qualche giorno prima"; giorno, visto come secolo stellare o anno ... terrestre.

Lui era rimasto rabbuiato al pensiero che tutto potesse un dì finire per sempre ...

Il suo cronografo Casio, lo avvisò che erano passate da pochi istanti le ore dodici; la strada che lui conosceva molto bene, che costeggiava la

valle, era frequentata assai quel giorno, come quasi tutte le domeniche della riviera.

Quando arrivò alla prima curva prima del centro abitato capoluogo, Alpha scorse il carro del camper davanti a lui in piena curva ed ebbe appena il tempo di accostarsi davanti a lui su segnalazione di un militare in nero con la paletta.

Al fianco aveva diversi tiretti al gilet di servizio con le tracolle fluorescenti arancioni, le radio ricetrasmittenti e le palette segnalatrici bicolori.

Gli uomini, incuranti della curva pericolosa, ridevano e scherzavano incoscienti tra di loro. C'era una corsa ciclistica e il traffico era stato appena bloccato.

Alpha, solo come il solito, si guardò in giro e tirò fuori il giornale, ma non fece in tempo a farlo, che il militare in divisa gli si accostò dicendogli con la sua voce a mezz'aria: "Accosti meglio, si metta come primo veicolo a destra più che può, per lasciare passare i mezzi di servizio".

Alpha non fece caso all'intimazione, ma notò subito il sorriso sarcastico dell'omino panciuto con la pettorina fosforescente arancione, la paletta e la radio ricetrasmittente a tracolla. Rinunciò alla lettura del

quotidiano, perché quasi subito si ricordò come lui già lo avesse evitato appena in tempo il camper in piena curva. Lui guidava sempre davvero prudentemente, rispettando i codici e le norme elementari di prudenza.

Si fece coraggio e silenziosamente scese dalla vettura per porsi qualche centinaio di metri a ridosso della pericolosa non segnalata sosta dei veicoli, mentre altri ne sopraggiungevano dalla curva coperta.

"È pazzesco" si disse, "ci stanno cinque uomini di servizio al lavoro e nessuno si preoccupa di eventuali auto che giungono veloci prima di una curva così ...".

Alpha si sentì un brivido di freddo al pensiero delle squadre di emergenza anti clone sui giganteschi elicotteri cobra neri con stampata sulla carlinga la forbice gialla ...

Qui non c'è niente di tutto questo; il prologo ciclistico che si stava svolgendo, era solo in mano, per la sicurezza, a pochi ex corridori pionieri volontari e magari a chissà quali e quanti maledicenti militari di servizio sotto il sole ... assetati, in divise pesanti.

Le auto continuavano ad arrivare veloci e incoscientemente lui con la sua mano alzata verso il cielo, faceva segno di pericolo a tutti quelli che sopraggiungevano correndo ignari. Alpha si dovette spostare, data la fila

ferma, per altri cento metri più avanti, per prevenire l'eventuale incidente.

Tutti lo guardavano curiosi col suo loden nero, la camicia gialla e la cravatta fantasia ... ma poi capivano e frenavano di colpo imprecando furiosi ... improvvisamente.

Il cretino di turno, uno dell'organizzazione, in segno di spregio per quello che stava facendo lui, si era seduto su di un muretto nel pieno della curva lontana e sghignazzava scemo ogni volta che i veloci conducenti inchiodavano lasciando millimetri di pneumatici stampigliati sull'asfalto ... in quel punto il rettilineo della provinciale invitava alla velocità e alla sua stupida ebbrezza.

Passò così più di un'ora e ormai la colonna era visibile dalla dritta, così lui sudato e nervoso, si avviò alla sua vetturina, primo veicolo della sosta forzata.

Passò in rassegna tutti quelli che in qualche misura aveva salvato e, i loro sorrisi o i loro silenzi, le loro imprecazioni compiaciute, erano il solo commento che si sentì di riportare a casa dentro di sé.

Quando arrivò alla sua auto incustodita, nessuno dei deficienti di servizio disse niente. Sembravano tutti ipnotizzati dalle sgommate delle

auto e da quelle al seguito, vivacizzate dalle pubblicità degli sponsor. Auto contro mano al seguito della corsa, procedevano veloci tra ambulanze, polizia stradale e motociclette milionarie straniere, con antenne lunghe piantate sul pianale posteriore del sellino, che ruggivano sull'asfalto.

"Che situazione biasimevole" pensò. Gli veniva voglia di gridare insulti contro quegli imbecilli.

Allora si contenne, decise di svoltare e di portarsi in una zona d'ombra più indietro per farsi un caffè al ristorantino della Val Merula dal falegname che lui conosceva, tanto ormai il pranzo gli era già passato dallo stomaco, disgustato da quello spettacolo d'inciviltà e malcostume, tanto ormai i loro cloni e la stupidità umana, avevano fatto ragione comune di cose di questo pianeta.

Il militare in nero si voltò verso di lui "grazie".

Alpha lo vide sussurrare in silenzio leggendoglielo davanti sulle labbra ... in silenzio, quasi umiliato ...

Qualcuno degli automobilisti, dopo aver fatto manovra d'inversione, lo riconobbe mentre passava e abbozzò un sorriso a denti stretti, non certo per ringraziarlo, ma piuttosto per imprecare contro quella perdita di tempo così noiosa.

Alpha dopo un po' accese il suo interstellare; sentì una voce celestiale femminile che gli diceva di nuovo "Grazie Alpha", che lui immaginò appartenere a una poliziotta forse un po' antisportiva come lui.

Arrivò dopo qualche minuto al ristorantino Val Merula, si sedette davanti alla televisione e la carinissima bionda figlia del falegname che lui conosceva, si affrettò a servirlo. Lui sorbì lentamente il liquido corretto con un grappino e quando fece per pagare il conto, la biondina con un sussurro gli disse che il caffè glielo offriva l'associazione commercianti ...

Alpha si regalò un grazie convinto e meno amareggiato di prima e riprese la via di casa. Sperò che la strada si fosse liberata e dopo alcuni chilometri si ritrovò alla sua curva, dove ormai non c'era più segno di nulla, a parte il colorio dei manifesti pubblicitari multicolori in terra e insozzare il rovente asfalto.

Gli venne in mente allora, la canzone di Edoardo Bennato "Festa di Piazza" e se la cantò lentamente per qualche istante, calpestò a velocità ridotta i manifestini pubblicitari per terra, fenomeni inutili di uno spreco cui ormai era abituato.

Quando arrivò al borgo di casa sua, gli occhi gli dissero che qualcosa mancava davanti alla sua baita ...

"Acc ..." si disse "il giardino dove cazzo è finito?!".

Gli venne quasi da piangere dalla rabbia, quando si avvicinò allo steccato della sua abitazione ... resti di oleandro in fiore, vignette verdine, roveti fioriti, roseti alti tre metri giacevano come in un letto verde sul sagrato del fraticello del suo ex giardino!

Gli veniva da gridare e da piangere a singhiozzo dal dispiacere ... con quanto amore aveva innaffiato e coltivato quella macchia di montagna domestica sotto la sua baita! Faticosamente per anni e anni tutti i precedenti proprietari avevano addobbato i muri e gli arborei di quel minuscolo fazzoletto di verde ... per terra trenta centimetri di tagli selvaggi.

Proprio quella mattina il suo vicino di casa, l'anziano pensionato Renè, gli aveva detto che glielo avrebbe potato. "no" gli disse lui "ci devo essere anch'io, perché non voglio che sfrondate tanto".

Alpha lo maledì in silenzio, ma poiché sapeva controllarsi, pensò bene di recitare la scena che sapeva ... rimase un attimo in silenzio a pregare in sé alla memoria della sua defunta oasi macchia arborea ... tra il gracchio della televisione a volume alto del povero legnaiolo, del suo contadino vicino di casa, si accostò al cancelletto di proprietà confinante.



In sé pensava che proprio l'indomani avrebbe dovuto rispettare l'appuntamento con il suo assicuratore; per sottoscrivere la polizza rischio per la sua casa e ... giardino o quello che ci rimaneva!

"Buongiorno" disse entrando sull'uscio della casupola colonica bassa dei suoi vicini, allora a tavola.

"Sono venuto a sentire se devo qualcosa per il lavoro del giardino di oggi ...".

Il colpevole sogghignava sotto i baffi biancherecci seduto a capotavola della assise familiare imbandita, con un enorme bicchiere di vino alla bocca.

"No" disse ridendo divertito "il giardino l'ho sempre fatto io, anche quando c'erano gli inglesi".

I suoi, moglie, nipoti, figli e genero, lo guardarono atterriti sbigottiti tacendo per pochi istanti in silenzio. Poi solo la figlia con un soffio di voce disse: "ci dispiace non ci siamo accorti di nulla, quando siamo tornati, papà aveva già fatto tutto ...".

Sprezzante per quello che forse Renè aveva appena sentito, tirò su col naso e disse: "Lasci che la rumenta, la porto via io e gliela brucio...".

Alpha strinse i denti e con la voce più silenziosa che ebbe, rispose: "No grazie, se permette vorrei conservare qualche ... ricordo".

Se ne andò senza assolutamente salutare nessuno, mentre i nipotini del suo incivile vicino, due bimbi circa di quattordici anni, lo accompagnavano dispiaciuti, perché avevano capito con la loro ancora pura innocenza.

A terra giacevano i resti del suo rupestre giardino, dove i gambi troncati delle sue rose alte tre metri, giacevano tra oleandri e arbusti, insieme ai rampicanti del muro maestro delle edere lichene.

Alpha si cambiò in casa in fretta, prese dalla sua auto la polaroid, scattò con a fianco un doppio metro completamente aperto, diverse istantanee allo scempio, a mo di foto ricordo.

Nessuno si scorse o si affacciò dalla casa dei suoi vicini e solo un sogghigno della televisione accompagnò i suoi gesti. Aprì il suo scantinato e vi depose i resti degli arbusti recisi.

Poi terminata la triste operazione, disse un'invocazione alla sua Madonna e a Tauruc'c. Aveva appena pensato di farci l'amore sopra con la sua Lucy per non farli morire spiritualmente mai, che il rumore dell'elicottero cobra nero lo colse all'improvviso.

Il sorvolo era prossimo a qualche centinaio di metri dal borgo. Alpha si sentì i brividi di freddo lungo tutto il corpo ... questa volta il solito ultrasuono gli disse: "Scateni i neutrini ... Alpha!", quando il velivolo militare gli fu sopra, lui si piegò verso la montagna di Tauruc'c.

Mr. Du si richiuse in se stesso con dentro anche questo pesante segreto e sconcolato, si avviò verso le scale di casa sua, mentre Eleonora, la figlia di Renè e i due bambini lo guardavano tristi in fila in silenzio, improvvisamente apparsi davanti all'uscio.

Tutto avvenne come se loro leggessero i suoi pensieri, turbati da cose davvero pesanti, ma che lui sapeva bene non potevano che essere altro che la dimostrazione di come la sua vita e quella degli altri, nulla valevano alla mercé e alla violenta luce di questo mondo popolato da scemi, pazzi e clonati, posseduto da chissà quali sadici e insani pensieri.

Abductions: I casi

Episodio 5 – Musica o fuoco?

Noi siamo alberi:

Qui Magister Ossa...

Se volete, vi faccio conoscere

il tipo di reattivi...

I portici della marina erano l'unico passeggio al coperto, dove sostavano i curiosi alle bancarelle del mercatino dell'antiquariato. Anche per stasera gli amici freak delle Montagne Ingaune non erano riusciti ad avere i soldi per fare le bancarelle e lui immaginava che i loro fondi erano estremi, come quelli delle sue tasche...

Alpha si ricordava Martina, avvenente, avvolta nel suo vestito indù nero, quando l'ultima volta l'aveva vista, andandola a trovare al borgo del paesino sul cucuzzolo diroccato del borgo medievale distrutto dal terremoto del 1961.

Aveva così lassù i suoi amici delle montagne sulle colline. Strappando mattone dopo mattone agli antichi ruderi, era sorto un nuovo insediamento buttato su di un accampamento primordiale con un bel fuoco in mezzo cinto dalle pietre bianche trovate nella vicina cava.

Il tabacco aromatico che spesso loro fumavano, dava un effetto di dolcezza e di spensieratezza e di fare all'amore spontaneo, quel mondo così ancora disincantato e così seminato da fratellanze qualche volta bellissime...

I banchi delle bancarelle erano pieni d'indianerie, di antichi lumi a olio e la bella fila di nomi di persona decorati finemente in colori vivaci da Oceania e Carla era vivacissima sul tessuto color porpora di velluto scuro.

Alpha li salutò; come corrispondente non governativo era visto molto amichevolmente da queste forze libere di stare insieme. I loro gruppi facevano spesa comune dividendo gli affitti e i costi dei lavori e facevano giocare insieme i loro bimbi, così ancora un pò selvaggi, tra le fasce di campagna ligure dei loro orti occupati, strappati alle incurie di vecchi proprietari chissà dove finiti.

Lui aveva raccontato loro che aveva fatto a lungo l'operaio forestale, prima che alla Previdenza si commuovessero del suo caso, della sua schiena e che gli assegnassero un "sussidio piccolo piccolo", come MR. Du lo chiamava scherzandoci su.

Così un giorno raccontò anche dei problemi del lavoro di trade unions, sindacati, di quando ricopriva una piccola carica nella segreteria provinciale a fianco di un noto compagno sindacalista suo amico. Quel periodo e le amicizie del tempo lo segnarono e il ricordo delle stratificazioni che avevano capito, sofferto e condiviso insieme a molti altri. Si erano visti alcune volte ed insieme avevano sviluppato progetti sulle forme di partecipazione e riforme, ambedue sapevano dei risvolti economici e strategici di alcune categorie come i quarantanovisti: i primi lavoratori precari che non sapevano di esserlo...

La storia ad Alpha non era piaciuta, poiché immaginava che a quei livelli i soldi dei politici erano molto discutibili e, desumeva, a rischio.

Alpha pianse a lungo quei giorni e tra i lavoratori della Comunità Montana l'episodio della perdita del conosciutissimo sindacalista aveva dettato molto sconcerto. Lui si era chiuso nei suoi silenzi alle domande di chi sapeva, o all'improvviso capiva, che era stato un suo grande e vecchio amico.

Era stato compagno di occupazioni studentesche, sostenitore dell'uso gratuito delle terre incolte da parte di alcuni trasferiti dal nord ed anche di gruppi di verdi tedeschi che si erano insediati nei parchi montani della regione, luogo che lui frequentava.

"Allora, hai perso un compagno laggiù" gli disse Oceania all'improvviso.

"Sì" gli rispose lui "ma non ho voglia di parlarne qui ora... Ho visto che ci sono dei manifesti sulla festa di carnevale alla marina dove suoneranno gli allievi senior della banda dei marines della sesta flotta. Ci sarò stasera alle nove, volete venire?".

"Sì" gli rispose Oceania "faremo un mercatino lì...".

Alpha si congedò con un saluto e se ne tornò alla sua casetta montana. Per strada ebbe il dubbio che quella mascherata fosse uno scherzo. Aveva tutto il tempo per fare tutto in quella giornata, tranne che seguire il palinsesto finale del festival di Saint Reims che si chiudeva proprio quella sera.

Detestava quella storia di motivi musicali leggeri sullo stile dello schema di pagina dodici della prefazione del libro di Vance Packard "I persuasori occulti". Anche perché le canzoni determinavano i fissaggi coi loro cloni armonici melodici elettrici e lui aveva sofferto già abbastanza sentendosi qualche volta canzonato da qualche motivo.

Chissà quante menti avevano plagiato e fatto soffrire come lui anni orsono, tantissimo, calpestati e penetrati con gli stessi omaggianti sound orecchiabilissimi e piacevolissimi... apparentemente, dai canori industriali che facevano soldi a non finire.

Mr. Du si avviò nella serata primaverile sulla provinciale verso marina, dove desumeva ci fosse il concerto della banda dei marines della sesta flotta, al palasport.

Erano le diciannove e trenta passate da qualche minuto ed aveva tutto il tempo di verificare il concerto e salutare gli amici freak alle bancarelle del mercatino. Procedeva lentamente lungo le curve e sentiva il



profumo di un'estate vicina nelle rigogliose piante, nei fossati che emanavano una caligine serale.

Quando arrivò alla curva del ponticello di Armati, gli scappò l'occhio a destra in alto sulla montagna e all'improvviso vide un'elle di fuoco sul crinale boscoso...

Mr. Du frenò, fermandosi sul ciglio della curva di colpo... prese il binocolo e lo puntò verso le fiamme della montagna, nascoste alla vista della valle dai pendii. Davvero il focolaio iniziale era visibile solo da quella minuscola insenatura prima del piccolo paesetto.

Alpha prendendo per alcuni istanti coscienza del pericolo del fuoco, individuò sulla sua mappa il punto dell'incendio che portava il nome di "costa" e ripartì veloce verso il borgo per dare l'allarme.

Dopo neanche due minuti fu al paese, dove i contadini, come tutti i giorni verso quell'ora, rimettevano le loro masserizie e ne scorse tre o quattro... Alpha tirò fuori binocolo e disse loro con voce eccitata: "Per favore date un'occhiata lassù... sta prendendo fuoco il Bosco di Costa!".

"Ah!" disse uno, ridendo... "sarà qualche contadino che brucia le sterpaglie...".

"Sì" disse il secondo "sono pochi focolai!".

"Sicuramente c'è qualcuno lassù e poi vede... sembra governato perché è a forma di elle...", disse il terzo.

Alpha fu scosso da una stizza di rabbia al pensiero di come fossero trascurati, pigri e incoscienti i suoi compaesani e tremendamente in abductions in quei momenti!

All'improvviso gli dolette la coscia dell'antidoto... si riprese immediatamente però... gridò loro "io vado a telefonare al 1515", essi risero stupiti.

Sbatté furiosamente la portiera e corse al borgo del capoluogo. Arrivò facendo fischiare le gomme alla curva del paese.

L'alpino e Mariun il portoghese lo notarono frenare alla cabina. Alpha staccò il ricevitore del telefono, compose il numero dell'emergenza incendi e dopo una breve conversazione diedero l'allarme. Tornò verso il ristorante per avvisare gli altri. Appena arrivò da Lito e Mariun, raccontò brevemente il tutto tenendo loro presente che il fuoco dai borghi abitati della valle non si vedeva.

Subito Lito gli disse che avvisava la squadra dei volontari antincendio del comune...

Gli offrirono un grappino però lui, insomma, non se la sentiva di aspettare lì e disse loro che andava al fuoco da solo per attendere le squadre sul posto.

"Altro che concerto!" pensò Alpha quando strombazzando arrivò veloce ai primi tornanti della montagna. Poi salì prudente ai borghi della montagna a luci spente e davvero prudente... si toccò la coscia all'altezza del ginocchio sinistro con la mano destra... "captured zones ready", disse.

Tutti i villani erano a casa a vedere il festival della canzone e, a un certo punto, quando passò di fianco silenzioso ai dieci all'ora a poche centinaia di metri dal focolaio pericoloso, sentì il gracchio di una televisione, ammaliantastatore elettrodomestico...

Si sentiva nell'aria una canzoncella...

Ancora poche curve e arrivò al fuoco. Il fronte era in una valletta della montagna a pochi metri dal sentiero carrozzabile che conduceva ai pascoli vicini dell'altura di costa.

Per ancora nascosto dalla valle, ma pericolosissimo per la montagna... i suoi boschi, i suoi animali.

Era ad elle, una ventina di metri per quaranta... Su di una dorsale di macchia mediterranea tra arbusti, pini, rovi e roveti; il fuoco avanzava.

Lui si appostò appena finito l'asfalto ed iniziava il piccolo sentiero, una volta mulattiera, verso il nord...

Mr. Du si ricordò della sua radiolina portatile... ma non l'accese perché sapeva che era inutile... e poi aveva già dato l'allarme... si ricordò anche, ironia della sorte, del suo annuncio lasciato a visione nella bacheca del palazzo comunale, ove diceva che aveva a sua disposizione quattro portatili nuovi per la stessa squadra antincendio forestale.

Passarono venti minuti interminabili.

Alpha sentiva il calore del fuoco che ardeva a fianco del sentiero illuminato ormai a giorno dai lembi delle fiammognole gialle. Osservò lo svolazzare come impazzito di diversi volatili, forse già in allarme per i loro nidi e le loro tane. Solitudine e paura, lassù sulla montagna, al fuoco che divorava tutto in attesa dei suoi simili, qui salvatori.

Il lampeggiante dei forestali azzurro varcò la curva di Costa. Era seguito dai gipponi dei volontari... si fece notare subito dopo il paese. La jeep verdolina si fermò accanto a lui...

"Dove è il passaggio?" chiese l'unico militare a bordo. "Più avanti" gli rispose Alpha...

"Io sto qui all'incrocio per fare segnalazioni eventuali e per far passare gli altri che arrivano. Ho qui il portatile".

"Va bene lo mettiamo sulla stessa frequenza" rispose il militare.  
"Noi andiamo su al fuoco... arrivederci!"

Gli passarono accanto, subito dopo, i due gipponi dei volontari; quasi tutti fumavano la loro sigaretta. Alpha si accostò al bivio e accese il portatile chiamando la centrale.

Dopo i vibranti contatti, la sistemò sulla sua vettura bianca a pochi metri da lui al buio.

Attese paziente.

Un'oretta circa dopo, si sentiva sofferente e solidale con gli uomini che lottavano a poche centinaia di metri, senza prendere come lui un soldo, rischiando la vita... tornò indietro il militare forestale. Gli sorrise quasi subito... "Il fuoco dalle strade della valle non si vedeva. Come ha fatto?"...

Lui stizzito rispose: "Suerte!" ed andò via.

Abductions: I casi

Episodio 6 – Onde amiche?

Noi siamo alberi:

Qui Magister Ossa...

Se volete, vi faccio conoscere

il tipo di reattivi...

La sera prima se l'era passata dieci minuti al Bit Bellow, un localino notturno alla marina, dove alcuni dj amici ogni tanto raffinavano... vera musica. Quella sera si festeggiava il triennale dall'apertura. Trent'anni di muri... Tra sedici muri rimbiancati più volte... ora incastonati da una coreografia di galeoni, pirati, negrone succinte con seni enormi... quasi giunonici.

Il proprietario nuovo gestore, albino, suo vecchio amico, qualche giorno prima lo aveva invitato alla baldoria... un poco camuffata. Per invitarlo gli aveva detto: "Fatti vedere Du dj... qui si fa del rock per noi... per pochi intimi. Porta giù qualche pabellone d'annata dei tuoi, che te li faccio mixare!"

Mr. Du rimase un pò sorpreso da quell'invito improvviso e strano.

"Non so se posso venire" disse "mi sono da poco fidanzato con una tipa d'Imperia e se posso... vado a vedere le stelle con lei e le amiche, ad ingrottarmi!"

"Va bene" gli disse Albino, incupitosi "tu sai che ti aspettiamo...".

Da pochi giorni aveva fatto le coccole alla professoressona micina... quel fiorellino e le voleva un gran bene.

Però le cose impossibili gli continuavano a succedere.

A casa quella sera, passò sul suo piatto più volte "Anything can happened" di Jackson Browne... va bene, sì giustamente, si disse, meglio avere salvato la montagna con la sua poiana enorme del bosco di Tauruc'c.

Aveva salvato anche le scorribande del brettoncino di Dariun, Alf, che scodinzolando quel giorno lo aveva aspettato al crocicchio davanti al ristorante "Il cardellino", punto di riferimento di tutti i villani della montagna.

"Il mare!" pensò MR. Du, "che bello! Finalmente mi posso passare a quarantadue anni una bella estate... con quattro soldarelli in saccoccia, una donna che mi vuole bene... qui".

Anche ora rispettava quell'affetto per quella terra mediterranea, così giocosa ed amena come tutti i centri turistici balneari e non di tutto il mondo in generale.

Quella mattina aveva salutato i militari sul solito canale satellitare zerododici dicendo loro "We are again in life... Good morning... Survivals": noi siamo ancora vivi... buongiorno sopravvissuti.

Poi, colto come da un inconscio pensiero lesse con la sua voce roca, un brano di J. G. Ballard, da un'"Urania" trovato a presa mano col suo



solito tocco magico, "Il deserto d'acqua", così si intitolava il pezzo: "Il signor Ossa si sentiva completo, appagato, come felice...".

Quel nome gli ricordava la sua vecchia moto da enduro spagnola, che purtroppo giaceva dismessa in cantina col cavo della frizione tranciato... e l'episodio di uno sciopero a sud... quando con quei suoi colleghi forestali aveva occupato la piazza della Regione per il pericolo di licenziamenti e mancanza di prospettive. Era stato intervistato come un membro della segreteria del suo sindacato, con i problemi che conosceva bene.

La giornalista, il giorno, dopo fece scrivere cose che lui non disse assolutamente ma che ancora furono già delle tracce-avvisaglie di... abductions: "Ci spezziamo le ossa per quattro soldi" aveva scritto la donna riferendosi a quello che lui non si sognava neanche di dire, ma che pragmaticamente voleva dire.

I cloni che lui in qualche modo scatenava inconsciamente, già lo conoscevano ed i loro neutrini stratonavano chissà in che altro posto, le atrocità alle menti dei più. Molte volte aveva già sentito i brividi quando lo chiamavano... Signor Ossa... Loro.

Quando sulla spiaggia un anno prima, ancora non pronto alle situazioni che aveva con Cobra e gli altri alberelli..., era stato a trovare un suo amico bagnino al Laigueglia.

Sull'arenile affollato, soleggiato, un gabbiano gigante di colore bianco e grigio lo aveva sorvolato e dentro di se, aveva sentito come un alone, avvolto di possessione e totale abbandono, benevolo e tonificante quasi irrealista... "buongiorno Signor Ossa... l'aspettavamo" si era sentito dire.

Poi il momento magico era stato spezzato dall'amicotto Lorenzo che lo chiamava felice per bere una birra...

"Non bevo... fuori di casa, Lorenzo"

"Se vuoi ti porto un pò d'acquetta della montagna?".

Il perché Mr. Du se lo spiegò dopo... Anche perché il posto dove viveva era "le due baie", occupato dalla base osservatorio dell'aeronautica militare e Lorenzo guarda caso era il destino, il fato.

Coincidenza... il suo caro amico aveva il cognato, marito di sua sorella Silvia, comandante in capo della base cui lui aveva già inviato anche alcuni lavori... compreso l'articolo di Washington sulla conferenza simposio dove avevano fatto i loro nomi...

Aveva conosciuto il comandante anni prima, forse dieci, quindici, se non venti. Viveva a Pavia, già... che si stava specializzando come semplice tenente alle cose della carriera militare.

Allora Alpha, esattamente, era stato ospite di Lorenzo e della sua famiglia in occasione del salone del ciclo e motociclo di Milano; anche allora Mr. Du aveva una Ossa... Ed amava una certa Paoletta... amicotta di un'amica di allora di Lorenzo: Adriana.

Tornando al suo disquisire con i militari ed in particolar modo, col comandante, Alpha non serbava rancore per il silenzio, l'incongruenza che manifestavano verso di lui...

Loro antropologicamente e biologicamente non potevano ancora capire tutto... o perlomeno constatare tutto, perché non avevano le notazioni temporali e cronologiche intatte e complete.

Con gli sforzi che faceva Alpha per il dialogo con loro sul canale satellitare zero-dodici del suo cb, poteva comprendere che erano in sintonia con la degenerazione a cui lui, Mr. Du, cercava di fare fronte.

Alpha aveva avuto tutti quei pensieri che lo portavano dalla montagna amena al mare mediterraneo... I bagni marittimi di quei giorni,

erano battuti dal sole e Mario e Angelo, in dialetto, gli chiesero scrutandolo... "non hai caldo col cappotto???"

Mr. Du, si sbottonò con movimento lentissimo senza fiatare la sahariana leggerissima... bottone dopo bottone... E disse loro con un filo di voce... "ahh, anche voi con `sti neutrini..."

E se ne andò notando, con la coda dell'occhio, che entrambi osservavano il suolo in legno del dehor del bar dello stabilimento balneare... entrambi si facevano confusi... tacendo.

Si cambiò veloce, prese il Drum dalla sua sahariana ed uscì veloce dalla cabina dei bagni Galleano... si ricordò dunque un momento di Alessandra di Acqui Terme, conosciuta in un giorno di estate trenta anni prima... bionda... bellissima.

Prese un materassino nel garage di fronte alle spiagge e si diresse all'insenatura affollata.

Era felice per la sua prima giornata di mare. Alpha salutò il bagnino e si sdraiò qualche minuto al sole bagnandosi ogni tanto con i flutti salati. Era sdraiato sul suo materassino verde albero, una palmetta disegnata sopra... nutritevi alberelli... pensò anche allora.

Si sentiva un po' inquieto tutte le volte che andava al mare sulla battigia sabbiosa caldissima... durante l'inverno, quando c'erano le mareggiate ed il vento spingeva le onde contro i moli e gli scogli più a levante, Alpha giocava col pensiero e con le onde come con una margherita, fissava le crespature lontane in avvicinamento delle onde tra loro e diceva: "Se Lucy mi ama baciatevi in quel punto esatto" che fissava... tra ondine, una a livello dell'altra, ed il mare magicamente gli regalava quei baci... magicamente.

Quel giorno c'era qualche onda, ma non da bandiera rossa... si avviò verso l'acqua, si fece un segno della croce minuto; col suo pasticotto scintillante si avviò camminando sulla battigia poco profonda a circa cinquanta metri dalla riva.

"Che bello" pensò, mentre con difficoltà si sistemava sui cinque canaletti gonfiati del materassino, giocava con le onde e l'equilibrio del suo attrezzotto e con gli spruzzi: si stava facendo cullare, alzare ed abbassare, quasi impennandosi.

Le grida di giochi e gioia dei vicini di bagno, quasi tutti bambini, stranamente, data l'ora del primo pomeriggio, tutti di solito lo allietavano.

Vide anche due bambinette sui dodici anni che lo fissavano invidiose del materassino. La più biondina delle due, molto caruccia e candida,

gridò ad un certo punto all'amichetta: "Che belli quei giochi che fa quel ragazzo col materassino... facciamone comprare uno dalla mamma..."

"Se ce lo avessimo anche noi, chissà che bello con queste ondette!" aggiunse l'altra, "invece non ce lo vuole comprare... Uffa!" risero tutte e due...

Alpha pensò innocentemente dentro di sé... "Chissà perché? Quasi quasi glielo lascio per un pò, così le faccio felici a giocare, le piccole...".

Pensò quasi subito alla nipotina Martina ed a Elisabetta... "Ebe", come la chiamava lui... scherzosamente, pensando all'alieno che gli americani avevano catturato in area cinquantuno negli anni '50 che, per coincidenza, aveva letto, si chiamava come sua nipote...

Poi Alpha riprese distratto a giocare con le onde ed a vogare con le braccia, continuò a divertirsi pensando alle profondità degli abissi. Era sdraiato col petto e ad un certo punto disse alle onde: "Dal mare fammi un dispetto, travolgimi... buttami sotto... ma non ti incavolare con qualche tornado od altro... perlomeno non qui, a dieci metri..."

Le stesse bambine lo guardavano curiose. Lui si voltò per scorgerne meglio i lineamenti candidi sotto il sole... Non fece in tempo a visualizzare, che un'onda più alta delle altre ed improvvisa lo investì,

travolgendolo tra i flutti e facendolo affondare trascinando il materassino verde come un cuscino... poco lontano verso le due bimbe...

Alpha subito ripresosi, rise contento... pensando alla scherzosità di quella situazione e dopo pochi secondi di flutti tra le acque, scorse le due bambine che si erano trovate proprio il suo materassino addosso... e canzonandolo lo chiamavano in coro "Ehi signore... ehi signore" gli dissero "il suo materassinooo, siiii grazie!" dissero sghignazzando le due creaturine felici... subito buttandocisi sopra di fianco...

"Io sono lì, ai bagni Galleano, se quando tornate non ci sono, lasciatelo pure al bagnino... lo ritrovo domani..."

Alpha si allontanò da loro bagnato di sale, ma allo stesso tempo divertito di aver vissuto quell'episodio e di aver regalato un pò di giochi grazie ad un'onda dispettosa che lui aveva invocato.

Già... si sdraiò stanco sul lettino balneare, meditò sull'episodio. Doveva stare attento a come scherzava col mare ed al suo gioco di Margherita, il suo m'ama non m'ama, quel giorno non c'era certo stato e il suo pensiero andò ai capezzoli di Lucy abbronzati nel seno... sotto il sole accanto a lui.

Ebbe un tuffo al cuore pensando alla loro lontananza... ed alla sofferenza di quella donna che amava che desiderava ancora accanto a lui per sempre. Qualche volta aveva pensato a lungo a lei, stretti stretti a letto come in un atollo ed i due anni passati laggiù insieme.

Invece nulla, niente mare, solo una fuga di sopravvivenza da un terribile terremoto in una zona pericolosa.

Dentro di sé maledisse quella spiaggia e fissò il mare. Stava per alzarsi, quando il sibilo di due tornado lo raggiunse assordante... i militari o forse i fili del cielo, avevano in quel momento questo desiderio e svolazzavano sopra di lui, per gli episodi legati all'ipotetica mente globale della terra...

A GEA, come la chiamava lui in gergo, per il legame a tutti gli episodi che gli erano successi inspiegabilmente definiti "furti di pensiero" o semplici coincidenze, che lui non poteva dire.

Aveva ricordato anche un'opera in latino, non ricordava gli autori, ma dicevano che l'uomo da sempre era avvolto dalle forze del pianeta e non era bene scherzarci con quelle cose che provocavano distruzioni, incidenti, terremoti, morti e catastrofi poi ricollegabili agli istinti degli uomini.



Si avviò al barretto della spiaggia e si appartò: era una pizza durissima.

Alpha se ne andò subito da quelle spiagge... e si trovò davanti Milena, la bionda scrittrice agiata, amica di sua madre.

"Ciao Milena " le disse contento di vederla "come va?"

"Eh, insomma, non troppo bene; mia figlia Paola si sta per sposare. Io non mangio da tre giorni... e mio marito non mi molla un attimo. Tu come stai? Ti vedo bene... che cosa stai facendo di bello?"

Le rispose Mr. Du: "Sto lavorando da solo ad un programma scritto..."

"Ah che bello... tu sei davvero in gamba... scrivi a nome mio a Eugenio Siracusa. Ti manda la cassetta gratis se gli scrivi a nome mio... arriveranno sai. Ormai sono vicini vicini" aggiunse subito raggiante. "Tornerà anche Cristo..."

Alpha le sorrise e baciandole fieramente la mano, disse: "Tesoro, speriamo che di Gesù ne tornino tantissimi... qui sulla rotondetta... perché ce n'è tanto bisogno!!!"

Mr. Du fece pochi metri e vide una berlina veloce con una donna sopra che lo salutava... era Giovanna, la sua compagna di classe di liceo scientifico, ora vicesindaco di Marina. Si fermò accostandosi ed aprì con i comandi elettrici il finestrino, lui si protese per baciarla sulle guance che lei proponeva.

"Ciao... sono di fretta". Gli disse

E lui subito: "Ma che bella vetturetta... nuova nuova... Jo che ti sei fatta!"

"Dai, stupido..." aggiunse lei, scherzando

"Quando è che ti fai vedere, parliamo un po' ?"

"Scusami, ma sino a settembre sono presissima, poi facciamo qualcosa. Ho appuntamento dall'estetista qua dietro".

Si salutarono complici con uno sguardo... Mr. Du si avviò alla Pandina per tornare alla montagna di Ciantà.

Durante il tragitto pensò a quegli incontri veloci; per fortuna aveva la sua montagna e Tauruc'c , una buona salute ed Alf, il brettuncino e gli alberi del bosco da zappettare!

Contento aprì la porta di casa, si fece una doccia ed accese la radio sul notiziario. Passarono le solite notizie, a parte la conferenza di Roma dell'ONU, sui crimini contro l'umanità e poi improvvisamente un altro tuffo al cuore... "Polinesia: scaturita da un maremoto, un'onda anomala alta più di dieci metri nata nell'oceano, ha travolto sei villaggi lungo la costa. Case distrutte, uccise mille persone, soprattutto bambini incapaci di nuotare... elettricità interrotta, ponti crollati, niente acqua potabile, funzionano solo le comunicazioni di emergenza dei radioamatori".

La sigla musicale con il tono di voce affranto dello speaker del notiziario, fu l'ultimo colpo alla sua immagine mentale; Alpha si sentiva sgomento, battuto, imprigionato... solo un fuscello, solo un posseduto... dal destino... gli venne in mente il brano letto quel giorno ai suoi colleghi radioamatori sul canale zero-dodici... "Deserto d'acqua" di Ballard.

Nessuno, neanche lui, aveva difese contro il futuro ed il destino degli uomini, la morte degli stessi bipedi mammiferi umanoidi. Non c'era più bisogno di nessuna squadra Cobra. Erano indifesi su quella palla rotonda che girava nello spazio profondo ed infinito.

Alpha pensò che l'elenco dei cloni nutritori era pronto... con i reattivi.

Non doveva fare più sforzi o schermarsi per formulare l'auto-frase-antidoto: "They are... and they catch meeting when you are".

C'era questa possibilità e solo Cobra e pochissimi altri potenziali alberelli erano avvisati delle circostanze.

Mr. Du aveva anche aggiunto, con un singhiozzo potenzialmente pericoloso, di pensare alla liana della sua palafitta, al bosco, alla presenza di Tauruc'c, che lui voleva assolutamente addomesticare...

James Graham Ballard, Simak Clifford e John Carpenter, avevano tentato ciò come nostri pionieri di tracce espressive ancora umanizzanti.

"Before" pensò poi... Prima che accadesse.

Antitesi

Noi siamo alberi:

Qui Magister Ossa...

Se volete, vi faccio conoscere

il tipo di reattivi...

Ormai il settore delle funzioni che aveva programmato segnava solo il codice tecnico "porte spaziali... 4411 MH...". Non c'erano altre possibilità... tutto era ancora e già avvenuto su questa palla spaziale chiamata terra.

Stavano passando... forse erano passati con le loro forze micidiali.

L'unità di sopravvivenza si era fatta vedere furtivamente. Si erano messi in contatto con lui... Si erano piazzati ad aspettarlo quando passava davanti al monumento dei caduti delle due guerre. Erano targati olandesi... con la doppia forbice... il loro gippone verde era acceso davanti alle aiuole fiorite.... lo avevano guardato in silenzio.

"E.S.P.?" si era sentito domandare.

"Sì" lui rispose, "Non solo E.S.P., ma anche spaventoso..."

L'insetto minuscolo in quel momento gli fece da antidoto... cerebralmente si distrasse e fece schermo.

Loro lo salutarono veloci e se ne andarono senza voltarsi indietro.

Alpha ebbe allora l'immagine della squadra di recupero e bonifiche "Albero blu". Doveva dimostrare col S.E.D., che loro lo seguivano; non solo come magister ossa, come la omelettrica in segno di clone di avviso,

o la aletta centrale della sua marca di motocicletta, o scomparso come le sue iniziali sulla conferenza avvenuta negli stati uniti dove avevano saputo qualcosa di lui.

Poi si fece schermo per più tempo che riuscì. La strada era ancora lunga. Erano degli appuntamenti a cui lui non poteva mancare. Il conto degli antidoti che aveva proposto ai sopravvissuti che si erano solo accostati a lui con le loro stesse tipologie di segnale, quello sparuto ma prezioso gruppo che poteva difendersi dalla loro estinzione di esseri e forme corporee limitate su quel pianeta, poteva iniziare su un pianeta divenuto ostile e pericoloso.

E così la stratificazione Marconi e Wright, faceva il resto, sparando milioni di kilowatt di immondizie mentali tra boschi, mari, città di cemento, dove in molti non avevano più ormai neppure i soldi per vivere.

Loro erano i profeti riconosciuti dell'amore, del progresso, delle poesie canore e dei sentimenti deboli, dei plagiati umani, cretini addolciti da strumentazioni miliardarie che ti entravano nel respiro quando le ascoltavi e ne godevi stupidamente ed inconsciamente, felice e scemo, la recondita persuasione psicologica d'incanto vocale.

Più di tutto fuori da ogni buon gusto e ragionevolezza contribuendo all'effetto serra del pianeta, tagliando di rado l'ossigeno ancora per nulla

protetto da queste forme orribili di storture che chiamavano "cultura", che Alpha detestava, odiando in impulsi di rabbia e profondo disprezzo. Anche per queste ragioni voleva fondare con l'Unesco il S.E.D.

Erano le sette e trenta di sera ed il notiziario alla radio non fece molto di più. Lui non aveva televisioni in casa, a parte un piccolo portatile che prendeva in bianco e nero solo il potentissimo segnale del biscione.

Alpha non aveva tempo da perdere. Aveva dato una scorsa alla documentazione dei teologi teofili italiani ed aveva magicamente trovato le due parole che cercava mancanti alle sue estrapolazioni di clonazione aliena.

La prima era *abductions*: controllo dello stato fisico e mentale, completo stato incosciente e suoi effetti. Scritta come in latino *abductiones*: il portar via, rapimento, cattività, espulsione, ritiro, solitudine.

La seconda se la ricordava, era la parola con cui voleva presentare i S.E.D. ai bambini delle scuole più basse appena riuscivano in grammatica a declinare il verbo essere per fermarsi alla terza persona plurale con le vocalità: essi sono, da lui trovata nelle pergamene con la pluralizzazione propria: loro sono.



L'insegnante sperimentale avrebbe dovuto già preparare allora gli allievi alla definizione di quel pronome plurale: loro.

Alpha aveva dato loro una debole traccia a broadcastings: i suoi codici tematici delle sue cognizioni culturali base dei cloni per farli ritorcere contro se stessi.

A questo punto si poteva intervenire.

Distorsioni temporali

Il guanto del Signor Ossa

Noi siamo alberi:

Qui Magister Ossa...

Se volete, vi faccio conoscere

il tipo di reattivi...

Quella bella mattina aveva voglia di tirare fuori dallo scantinato la sua vecchia ossona... era una 250 cc da enduro modello desert rosso fuoco e giallo come i colori della Spagna.

Scese dalle scale della baita e salutò la sua vignetta... postale... sì perché da quando gli avevano distrutto il giardino, tutto era miracolosamente ricresciuto e dopo che aveva pensato che ci voleva una foglia per avvisare se era passato il postino, incredibilmente un ramoscello di verde vite crescendo si era infilato nella bocca aperta della sua cassetta postale... la postina quando lo incontrava lungo la strada del borgo la mattina, gli sorrideva dolcissima e complice.

La motocicletta era un po' da mettere a punto, ma se gli si dedicava un poco di tempo, forse sarebbe riuscito a farla partire.

Aprì il portoncino della sua cantinetta, la vide appoggiata al freschissimo muro del locale.

Gli levò il lenzuolo bianco che la copriva. Era lì...

Mr. Du fu scosso da un ultrasuono che diceva: "Questa moto non può assolutamente girare così, da' scandalo... fa inorridire... psicolatelo e sabotategli la miscela... ". "C'è poco da sabotare la miscela... dopo che è stata ferma cinque anni laggiù in garage, a cinque metri dalla cabina

elettrica dell'Enel! Poi la sella... qui ci vuole una corazza per le palle... beh, vorrà dire che rischierò lo stesso... voglio arrivare fino lassù alla montagna... ".

In quel momento arrivò scodinzolando il brettuncino di Dariun... Dik da lui ribattezzato Alf, come animal liberation found. Gli leccò la mano destra mentre lui era intento a controllare la tanichetta di riserva del carburante che da poco aveva preparato per l'occasione di ripristino. Lo accarezzò subito e l'animaletto lo ricompensò con una veloce slinguatella al gomito.

Passarono una decina di minuti e dopo vari controlli e verifiche del motoveicolo riposto alla bell'è meglio, lo stargò levandogli i bulloncini e colto da un gesto di rabbia depose la colpevole targa in una scatola di cartone avvolgendola in uno straccio sudicio trovato nella cantina.

Mr. Du fu colto da un altro gesto di rabbia "'Sti bastardi vogliono fare il lavaggio del cervello delle persone anche a casa loro". Poi gli passò la rabbia quando, infingardo, infilò gli stivali di pelle nera, il suo casco da enduro ed i due guanti gialli da cross.

Era pronto per la prima messa in moto... sapeva logicamente che avrebbe avuto bisogno di una discesa per la prima prova di accensione. Ma confidava nella sua buona stella e nella sua precisione di meccanico,

ascoltando il soul tutte le volte che gioiva in cima, scorrazzandoci tra monti e pozzanghere con sgassate da giusto brivido.

Primo colpo di pedivella... piccolo starnuto del motore, piccola pausa di respiri e vocazioni...

Secondo colpo di pedivella... motore che parte ma che si spegne subito.

Ridisse una piccola preghiera votiva e ri respirò profondamente.

Terza prova motore... il grido del 250 scosse il borgo di Ciantà!

Felice Mr. Du fece scaldare qualche attimo il motore... si sistemò i due guanti ed il borsello degli attrezzi di scorta.

Un momento si affacciò Nora, la vicina che conta, un grido petulante ma carico di simpatia che disse in dialetto ligure: "Ecco stu lì... che va a la montagna co u'caballo!".

"È di ferro" rispose pronto Mr. Du "ma ha un'anima!".

Partì impennandosi con dietro, correndo, il fido cagnolino Alf verso le prime curve della montagna. Dentro di sé canticchiava felice "Stay on this road" degli A-ah.

Aveva portato con sé una ricetrasmittente piccola monocanale con cui sperava aver a che fare il meno possibile.

Procedeva a basso regime tra i tornanti della prima altura per non perdere il suo piccolo animaletto quadrupede dietro la moto che ogni tanto starnutiva.

Mr. Du si ricordò di usare la massima prudenza poiché era senza assicurazione né bollo, ma con i documenti regolari di proprietà, a parte l'etichetta che la motorizzazione di Roma lentissima non gli aveva ancora mandato... sciopero fiscale... pensò dentro di lui ridendo.

Pensava anche che, per sopravvivere con quei pochi soldi che lo Stato gli dava della sua pensioncina, gli piaceva un sacco fare il banditello!

Arrivato alla curva dopo il guado che lo immetteva sulla mulattiera, si fermò di nuovo per ascoltare i trenta cavalli del potente motore che ruggiva scoppiettando.

Alf arrivò scodinzolando con la lingua penzoloni fino alla casupola sulla montagna in cima alla erta mulattiera circondata da rovi e prato pascolo montano. Avevano superato felicemente il secondo guado con il greto ingombro di pietroni dalle frane delle recenti piogge.

L'anno passato un ragazzo tedesco in mountain bike mentre faceva quel guado ci scivolò dentro durante una piena improvvisa. Dissero che batté la testa e svenne. Trovarono il suo corpo maciullato parecchi chilometri più a valle. In quell'occasione, Mr. Du si sentì un po' in colpa... per non esserci stato ancora per allertare gli stranieri che vivevano sotto gli ameni pendii numerosi... con i fortunali della montagna non si scherza!

Era arrivato finalmente in cima al colle ed alle casupole in pietra, dei pastori di quell'alpeggio: le avevano abbandonate da tempo ma erano ancora solide. Mr. Du si accostò alla prima casotta diroccata col tetto in tavole scure e travetti di legno. Accarezzò la sua motocicletta sul serbatoio e si avviò all'interno del ricovero antico montano. Sciolto lo spago ingiallito, aprì lentamente il portoncino del capanno seguito come un'ombra dal suo amichetto quadrupede.

Il cagnolino subito entrato, iniziò ad annusare il fieno del solaio che lasciava intravedere l'insolito pavimento, ancora occupato da vecchie balle di fieno secco... Mr. Du si sdraiò tra i resti arborei, felice.

Voleva lasciare alle sue spalle tutto quel casino del terremoto, dei soldi, della famiglia, della solitudine, di Lucy, del Dakota, dei disagi, dei super clonati, delle banche, degli ultrasuoni, dei suoi colleghi forestali.

Scordare tutto quello aveva pensato, anche le assurdità come il discarico dei giganteschi trucks, che anziché scaricare in alto il loro veleno di anidride carbonica, lo gettavano con disprezzo ad altezza respiro uomini. "Ce li avete tre o quattro metri di tubo di scarico imbecilli?" pensò Mr. Du, poi aggiunse dentro di sé "Giudici del tributo, a chi leviamo il respiro oggi?" mentre si ricordava al lavoro sudato accanto ad un camion in moto.

Si stirò affranto levandosi gli stivali di cuoio nero. Lasciò aperto il portoncino per scrutare il cielo, pensò all'infinito, ad altri mondi abitati, a Tauruc'c e si concentrò a lungo come per liberarsi di ogni cosa. Accanto a lui si era sdraiato il quadrupede Alf, l'amico gli leccò di nuovo il gomito. Mr. Du dormì felice... sognò Lucy che lo amava con tutta se stessa lì... tra il fieno.

Si svegliò sudato dopo due ore... riposato. Passarono alcuni minuti di silenzio bellissimo, nella casupola di legno, poi si alzò, tirò fuori dal suo borsotto la radiolina ricetrasmittente portatile, mosse alcune pietre diroccate del muro e la nascose dietro, con insieme il suo biglietto da visita.

Fece quest'operazione in silenzio... non sapeva bene perché lo facesse, ma inconsciamente sperava che, qualcuno un giorno potesse



trovarla e cercarlo... o che lui stesso in caso di emergenza potesse tornare lì e servirsene.

Si rivestì con gli addobbi, casco, Rayban, stivali e guanti gialli.

Era l'imbrunire e lo spettacolo della montagna sotto la vetta era bellissimo. La cima del picco d'Avegno sembrava col suo bosco di abeti dipinta dal pittore creatore del mondo.

Si allontanò dal muro avviandosi verso l'ingresso che richiuse col solito spago giallo, bruciato dal sole di montagna per chissà quanti anni.

"Tra poco ruggirai di nuovo belva!" pensò.

Alf scodinzolava felice accanto a lui facendo una smorfia di allegria primordiale. Si rinfilò bene gli occhiali, calzò i due guanti gialli e mise in posizione la pedivella per la partenza verso la mulattiera di ritorno.

La moto non partì... uno, due, tre, quattro colpi al dispositivo... Ma il motore era muto... "La candela" pensò Mr. Du "con 'sta rarefazione cuociono... se avessi ancora l'altra mia vecchia Ossonà col decompressore a manopola start, la sgolferei in un minuto! Chissà se ne troverò un'altra come quella che avevo e che vendetti per poche centinaia di lire a Joel il francese, per andare al mare d'estate insieme a Sara, la mia fidanzata di

allora. Beh, io l' amavo lo stesso... non parte... non parte... smontiamo 'sta candela e speriamo bene".

Mr. Du si sfilò i due guanti gialli da cross appoggiandoli a terra, dietro di lui; dato che il motore era ormai solo un tipo tiepido, aprì il borsotto di fortuna, prese la candela e con la cripta chiave apposita svitò la Champion N2G al platino.

La trovò regolarmente imbevuta di miscela oleata e la sostituì con quella nuova di scorta. Riavvitò il tutto e si mise presto in piedi con un leggero torpore ai fianchi; si voltò per riprendere i due guanti... e, stupore, ne trovò solo uno, il destro.

"Ma che... " disse dentro di sé Mr. Du "che cazzo...".

Si sentì invadere da un'onda di calore che gli sussurrava: " Salve Signor Ossa... felice ritorno!" Ebbe alcuni attimi di induzione mentale, ma si riprese quasi subito, quando si toccò la coscia dell'antidoto.

"Ah che cazzo...Tauruc'c" pensò immediatamente all'entità.

Poi sbigottito, come in preda alla razionalità, provò a rientrare nella casupola a cercare il finimento da cross giallo... lì non c'era nulla. Vide Alf ruminare a terra e pisciare ad una ventina di metri da lui. Rifece il giro della casupola per tornare all'Ossa e scorse sbigottito per terra una traccia

di due cingoli, fresca nel terreno umido, lunga circa sei metri, che assolutamente prima non c'era... non solo, ma spariva nel nulla subito dopo.

Mr. Du si sentì nuovamente invaso da un'onda omnicida di calore ed una voce profonda gli diceva: "A presto signor Ossa!".

Era sbigottito... stette qualche minuto appoggiato al muro fissando la traccia enorme dei cingoli accanto alla sua motocicletta... strinse a sé il suo unico guanto giallo.

Fece, dopo ciò, partire il suo veicolo che si mise in moto al primo colpo. Usò la massima prudenza per allontanarsi dal luogo del fatto; dopo qualche tornante raggiunse la mulattiera con dietro il cagnolino innocente.

Arrivò al guado della morte del tedesco con la bike... sentì il rumore anomalo del motore nell'acqua... tirò la frizione per scalare la marcia e sgassò, coprendo il letto del torrente in pochi attimi.

Fece per ricambiare marcia per smorzare il tiro del motore, ritirando la frizione ma la leva gli rimase penzoloni tra le dita della mano nuda senza il suo guanto giallo sparito. Il cavo della frizione si era rotto.

Se avesse fatto una scalata di marcia in più, sarebbe rimasto senza frizione nel guado...

"Usura" pensò trafelato Mr. Du "ma anche... culo!!! Domani faccio tutto e la ripristino".

Diede un colpo al cambio del fuoristrada che massiccio rispose con un sussulto. Arrivato alla discesa nuova, Mr. Du spense con la massa elettrica il motore e Alf dietro di lui veloce, correva con la lingua penzoloni.

Fece pochi chilometri che lo portarono al borgo in silenzio, pensando alle tracce dell'enorme cingolato apparso lassù alle casupole ed al suo guanto sinistro sparito.

Rinnescò il motore a regime lento per non spaccare la crociera del cambio con la frizione ormai ingovernabile. Arrivò alla fontana di casa fra i frutteti della stradotta amica e appoggiò contento al muretto della fontana il motociclo infangato e bollente; spense il motore.

Si tolse il casco, gli occhiali, il suo unico guanto destro e voltandosi verso il recinto del giardino... scorse il suo guanto giallo sinistro appeso al paletto verde della recinzione!

Era sbigottito e stupito e stava per imprecare dentro di sé quando si sentì avvolto dalla calda onda omnica e dalla voce superiore che gli diceva nel suo più profondo io: "Il suo guanto sinistro... Signor O S S A...".

Mr. Du imprecò in silenzio ma poi fu invaso magicamente da una gioia e dolcezza infinite... tornò dopo poco in sé e si trovò al borgo davanti alla fonte amica con a fianco Alf che ansimava contento.

Alpha riprese il suo guanto sinistro appiccato alla staccionata verde e salì in casa. Era giorno e per i giochi dei fusi dovevano essere le diciotto di pomeriggio anche se il suo Casio da polso segnava le venti.

Poteva dire la sua o aspettare per qualche istante sul canale satellitare zerododici del suo ventisette air band... decise di accendere e di non dire nulla, solo attendere in silenzio. Così nulla e nessuno lo seguiva più e non udiva più nessun suono avulso, allora disse: "We have our parck planet is the only one we have!" (noi abbiamo il nostro parco pianeta ed è l'unico che abbiamo... per ora!).

Sono contento uomo bianco, che tu vedendo queste pietre abbia pianto...

Lui voleva lasciare loro qualcosa che valesse almeno una "memoria storica...".

...VENITEMI A TROVARE NELLA MIA VALLE MEDITERRANEA SOLARE; OFFRE SPUNTI DI PENSIERO E DI TRANQUILLITA' NOTEVOLI; QUI E' FACILE MI TROVIATE A SISTEMARE IL BOSCO DI TAURUC'C O AL CB PER DIALOGARE COI PIONIERI DELL'ETERE, I RADIOAMATORI E QUALCHE TRACKS, CUI SICURAMENTE NON MANCHERA' MODO DI FARVI SAPERE CHE I VERI AMICI NON SI SCORDANO MAI SOPRATTUTTO SE SULLA BANDA GIUSTA...

FINE

LA VITA OLTRE QUESTO

FRATELLO QUADRUPEDINO ALF, DIK, SNOOPY, ALIEN ...



anno 2001

anno 1997



RIFUGIO ABITATO DALL'AUTORE PRIMA DEL TERREMOTO IN UMBRIA  
LOCALITA' PARCO MONTE PEGLIA



## UFO CONTACT

DADA RIVISTA : UFO CONTACT

N° 1 GENNAIO 1997 - ROMA -

STUDENTE IN LETTERE MA DAL 1984  
 ALLIEVO DEL PROF. VICALIANO  
 RAVIGATTI DEL C.I.S.G.P.

AL SECOLO "DUEL" MARCO GREGORI PATA  
 1956 L'ASPIAZIA, HA LETTO QUESTE ARTI-  
 COLE TRAVANDOCISI E COMBATTENDOCI  
 QUALCHE ANNO PER RACCONTARE, NELLA  
 SUA NUOVA CONDIZIONE DI DI PENSI-  
 NATA BABY D'OP 20 ANNI DI LAVORO È  
 UNA QUASI LAUREA IN LETTERE. È  
 DAL 1988 SOTTO L'EGIDA DELL'UNESCO  
 MEMBRE DELLA "THE PLANETARY SOCIETY  
 DI PASADENA. COL SUO COLLEGA DELLA  
 CASA MADRE HA AFFILATO IL PRIMO RAFFO  
 KTO SU UN DECENNATE DI CORRISPONDENZE  
 NOT PREPTE ALL' "OBSERVATORIO DI ARCO-  
 TERE (FIRENZE) COL COLLEGA JUNIOR  
 ADVISOR D'OP RAFFAELLE BANTI. L'AUTORE  
 CHE HA PROPOSTO QUESTE LAVORO HA TRE  
 CEVUTE CORRISPONDENZE DA TUTTE IL  
 MONDO TRA CUI "THE MARQUIS - THE IS  
 IN THE WORLD - PRODUCT SIMPLEX - DAL  
 WORLD INFORMATION SERVICES ED HA AL  
 MOMENTO AVVIATO UN CARTEGGIO CON LA  
 SEDE DELL'UNESCO FRANCESE E CON LA  
 ORGANIZZAZIONE AMERICANA CONSERVATION  
 INTERNATIONAL. ATTUALMENTE FA LA RASSE-  
 GNA STAMPA PER IL PRIMO CITTADINO DI UN  
 PICCOLE PAESINO EMER. RIVIERASO LIGURE  
 ED È IN ATTESA DI PROMUOVERE NEL SUO  
 TERRITORIO UN SIMPOSIO SUGLI ARGOMENTI  
 DEL PROGETTO SETI E DELLA VITA ALTE  
 ...COME LA DEFINISCE CON UN SCRITTO  
 LUI. PER QUESTO LAVORO HA RACCONTATO  
 ALCUNI EPISODI DA X FILES SUCCESSOSI  
 NON INTACCANDO LA MEMORIA DI TUTTO IL  
 PROBABILE AFFARE CHE SECONDO WASHINGTON  
 PROBABILMENTE AVEVA NATURATO. NON SI SA  
 MOLTO ALTRO DI LUI A PARTE CHE CON QUESTO LAVORO  
 HA VOLUTO LASCIARE UN RECAPITO PRESSO L'EDITORE  
 A PROMUOVIMENTO DEL SERVICES OSARTE DEFINITIONS  
 UNA SESSANDA LUI PRODOTTA PER LA BANCA DATI  
 GLOBALI E L'UNESCO. SE VOLETE CI HA LASCIATO  
 GIÀ I FOGLI PER ACCONSENTIRE A SCRIVERVI  
 QUALCHE VOSTRO SEGRETO O MISTERO .....  
 SPERA UN GIORNO DI POTER FARE L'ANTROPOLOGO .....

TOP SECRETS



Dale Goudie, UFO  
 Information Service

Washington D.C.  
 Duemila di 40 anni, il  
 Governo Italiano, nel  
 1984, ha ordinato  
 all'Aeronautica di tene-  
 re le indagini sotto  
 cover-up.

Questo è quanto ricerca-  
 tori UFO provenienti da  
 tutto il mondo hanno  
 affermato già all'inizio  
 del secondo giorno di un  
 Simposio Internazionale  
 sui fenomeni Aerei  
 Non-identificati. Il mee-  
 ting, che si è tenuto in  
 una università Americana,  
 ha attirato oltre 400 per-  
 sone insieme ai rappre-  
 sentanti di svariati  
 media incluso la  
 Penthouse Magazine,  
 The Voice of America,  
 Strange Magazine,  
 Omni Magazine.  
 L'agenzia Sovietica  
 Tass, la WKSJ-FM di  
 Detroit ed il quotidiano  
 People's Daily Chinese  
 hanno dichiarato di aver  
 sentito speakers  
 dall'Australia e  
 dall'Inghilterra accusare  
 i loro Governi di fare  
 cover-up sull'argomento  
 UFO.

27 SET. 1999

23046-2000

anno 2004



VETRINA DELLA "BOTTEGA DI ANGELA MARIA ZUCCHETTO"

MAGICIANT

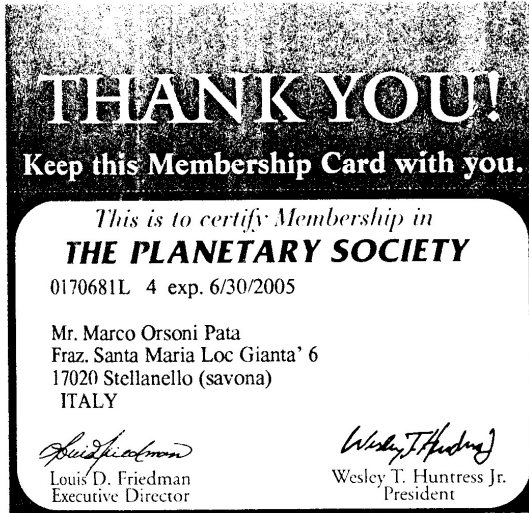
MOLINI DI TRIORA (IM)

QUAENATA DI MONTAGNA

AL PIZZO D'EVIGNO m s.l.m. 988. OASI CASUPOLE ALTA VAL MERULA



anno 2001



**THE PLANETARY SOCIETY**

65 North Catalina Avenue, Pasadena, CA 91106  
626-793-5100 • website: planetary.org

Thank you for your support of The Planetary Society. We look forward to working with you to explore worlds beyond our own. Please visit <http://planetary.org> for up-to-date information.



Acquarelli di Rita Ferrini